LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Il Diavolo arranca a Trieste mentre i nerazzurri fanno il bis a Monza

Simone salva la faccia al Milan

All'inizio Romano illude i giuliani poi Agostini sbaglia il rigore del pari

TRIESTE. Il Milan 2, vittorioso col minimo scarto all'andata a San Siro, è riuscito a qualificarsi per gli ottavi di finale di Coppa Italia, eliminando la Triestina, ma ha sudato freddo per più di tre quarti della partita.

La compagine rossonera ha sofferto alquanto la vivacità e la freschezza della squadra di casa, a sua volta non schierata al completo ma decisamente più motivata e desiderosa di ben figurare di fronte a un pubblico più numeroso del solito.

L'impegno degli alabardati è aumentato dopo l'insperato vantaggio ma i giuliani sono calati alla distanza favorendo il ritorno dei rossoneri che hanno tratto giovamento dall'ingresso nella ripresa di Simone, schierato in un'inconsueta posizione di trequartista in appoggio al centrocampo.

Prima nota di cronaca al 9': un rimpallo a centrocampo favorisce il contropiede di Marino, fermato con i piedi dal portiere milanista Rossi, uscito ben fuori dalla propria area.

Al 16', a sorpresa, la Triestina passa in vantaggio con un'azione molto bella: Corino lancia sulla destra Donadon il quale fugge fin quasi sulla linea di fondo, crossa al centro per Romano che è il più lesto di tutti a deviare in fondo al sacco, con la difesa rossonera in colpevole ritardo.

Ancora Triestina in avanti al 28' con un lancio di Marino sulla destra per Terracciano il cui traversone è corretto in rovesciata volante da Romano senza fortuna.

Al 32' si vede il Milan: Gaudenzi libera Albertini un metro fuori area ma il tiro del giovane rossonero è altissimo. Meglio fa Stroppa 4 minuti dopo, con un bel destro di poco alto sopra la traversa. Al 42' Rossi esce male su una punizione di Giacomarro senza trattenere il pallone, ma l'azione non ha seguito.

Nella ripresa il Milan è più vivo: al 15' un bel lancio di Albertini costringe Biato a uscire sui piedi di Massaro, la palla non viene trattenuta, ne nasce una mischia senza esito. Al 19' ancora Biato deve uscire su Massaro ma stavolta il portiere alabardato blocca.

Al 26' potrebbe pareggiare il Milan: Luis stende da tergo Simone in area, e l'arbitro Longhi indica il dischetto. Il penalty viene battuto da Agostini, ma Biato intuisce e respinge.

Per il Milan si profila lo spettro dei tempi supplementari, ma alla mezz'ora ecco il pareggio che dà la qualificazione alla squadra di Sacchi: Agostini stavolta si destreggia bene sulla trequarti, appoggia lo smarcato Simone che dal limite dell'area tira di prima intenzione e insacca sotto la traversa.

Ezio Tarlao

Agostini (a sinistra) ha fallito un calcio di rigore, poco dopo ci ha pensato Simone a pareggiare

Zenga fa paura all'Inter

Una papera del portiere azzurro dopo le reti di Battistini e Berti

MONZA. L'Inter batte nuovamente il Monza, sempre allo stadio Brianteo dove già ha disputato la gara d'andata per non aggravare la tragica situazione dell'erba di San Siro. Questa seconda vittoria (2-1) è firmata da Battistini, al primo gol ufficiale in maglia nerazzurra e da Berti, mentre la rete monzese è di Di Biagio, subentrato a Robbiati nel secondo tempo.

Un successo meritato quello dell'Inter che ha confermato i progressi fisici mostrati a Cagliari. In particolare sta migliorando la forma di Matthaeus, vero animatore del centrocampo nerazzurro assieme a Strinagra. Come tornante destro il tecnico ha impiegato Klinsmann, con Serena sul fronte opposto mentre dietro ai due in posizione centrale ha giocato Pizzi, come terza punta.

Inter quasi in forma, tranne che in Zenga. Il portiere si è fatto cogliere impreparato da Di Biagio al 66': il monzese, dal limite dell'area, ha fatto partire un rasoterra neppure forte che si è insaccato alle sue spalle, passandogli sotto il corpo, perché si è buttato in ritardo.

I nerazzurri hanno costruito il successo tra la metà del primo tempo e l'inizio della ripresa. Al 34' la prima rete, quella di Battistini che in mezza rovesciata ha mandato in rete un pallone servitogli da Berti. Il raddoppio è stato costruito da Pizzi che al 52' si involava da centrocampo e serviva Berti che batteva Pinato.

Il Monza ha lottato strenuamente e in più di un'occasione ha messo in crisi l'Inter a centrocampo con il suo pressing asfissiante e con lanci improvvisi alle punte quando la difesa nerazzurra avanzava per appoggiare i compagni in difficoltà. Così per tre volte nel finale del primo tempo il Monza ha avuto la possibilità di pareggiare il primo gol nerazzurro, ma l'imprecisione del centravanti Serioli e dell'ala Bresciani ha consentito a Zenga di restare imbattuto, fino al grossolano errore che ha dato ai monzesi nuove forze per cercare il pari. Ma la difesa interista, imperniata su Mandorlini e Ferri, ha frenato ogni iniziativa.

Alla fine della gara i dirigenti dell'Inter hanno tenuto una conferenza stampa per stigmatizzare le insinuazioni sull'incontro avvenuto sabato sera in un albergo di Cagliari con Amendolia, l'arbitro che il giorno dopo ha diretto la gara di campionato con i sardi. «Un incontro occasionale - ha detto il dg Giuliani - dove ci siamo limitati a salutare Amendolia, come fanno le persone educate quando incontrano un conoscente».

Nino Sormani

Granata battuti, fischi al Delle Alpi

Il Verona con Fanna si vendica a Torino

Skoro, espulso per fallo di reazione è messo fuori squadra dalla società

Zago in azione. Per il granata una prestazione opaca, al pari della squadra

TORINO. L'imbecillità dei falli inutili fa proseliti: dopo Bruno, ecco Skoro a farsi pescare dall'arbitro, tra l'altro a due passi, mentre sferra un calcio a un avversario. E questa volta il Torino, già in svantaggio di un gol, ridotto in dieci finisce anche per perdere la prima partita della stagione. Fascetti si prende così la sua piccola rivincita, anche se il 4-0 subito nell'andata dal Verona brucia: il turno di Coppa lo passa il Torino, ma nel pubblico rimane la delusione di una prestazione sottotono.

Assente Martin Vazquez, che ieri mattina si è presentato al Filadelfia per una leggera sgambatura rendendo così ipotizzabile il suo recupero per domenica a Bari, Mondonico lascia a riposo Muller, Lentini, Fusi e Mussi, alternando tra i pali Tancredi a Marchegiani e lanciando dal primo minuto il giovane Mezzanotti, che lo scorso anno aveva giocato uno scampolo di partita a Monza. Due assenti illustri anche nel Verona, Prytz e Pusceddu, oltre agli indisponibili numerosi sui due fronti (Sordo, Benedetti e Annoni da una parte, Bianchi, Rossi e Gritti dall'altra).

L'avvio è soporifero, tale da indurre i tifosi della curva a intonare quei cori che giustamente Borsano condanna. Il Verona evita di stuzzicare il Torino e i granata si adeguano. Al 12' il primo tiro verso una porta, lo effettua Fiubelli senza creare problemi a Tancredi. Un minuto dopo la risposta di Romano che costringe Gregori a tuffarsi sulla sua destra per deviare in angolo. La squadra di Mondonico dà segni di risveglio, Romano guida con autorità in regia, Zago si muove diligentemente, Skoro affonda sulle fasce con efficacia e Bresciani fa molto movimento. Al 20' Bruno pesca Zago solo in mezzo all'area, ma la deviazione di testa finisce d'un soffio a lato. Due minuti dopo s'infortuna Carillo (taglio all'arcata sopracigliare) e viene sostituito con Lentini, il cui ingresso contribuisce a ravvivare ulteriormente la manovra. Ed è proprio su un bel pallone dato in profondità dal nuovo entrato a Bresciani, pronto a girare a rete, che Gregori deve esibirsi in una nuova bella deviazione a fil di palo.

I granata sembrano avere in mano la partita, Zago prova (27') senza successo dalla distanza, ma ecco che il Verona va in vantaggio. Mezzanotti ferma (33') Pellegrini fallosamente al limite dell'area e Fanna pennella nel «sette» la punizione del vantaggio veronese. Due minuti e a complicare le cose ci pensa Skoro, con un inutile fallo di reazione su Sotomayor che viene ammonito, mentre lo slavo viene giustamente espulso. Tanto più grave il suo gesto in quanto è recidivo: era già successo nell'amichevole di Aosta ed allora era stato Mondonico a cacciarlo. Questa volta è toccato all'arbitro e le conseguenze saranno ben più gravi: sarà messo fuori squadra in vista della trasferta di Bari.

Costretto nuovamente in dieci, come già domenica contro la Lazio, il Torino avrebbe l'occasione di pareggiare allo scadere del tempo quando Gregori non trattiene un tiro di Bresciani. Ma Policano, avventatosi sul pallone, conclude di potenza addosso al portiere veronese anzichè cercare di piazzare la palla, vanificando l'occasione.

La ripresa si apre con un bel guizzo in area di Cucciari, sventato da Tancredi. Intanto il Torino cerca di organizzarsi, esponendosi però al contropiede. E al 56' Tancredi deve uscire di piede fuori area per fermare Pellegrini, con pallone che rimpallando su Policano finisce poi fortunatamente in angolo. E qui finiscono le emozioni, il resto della gara si rifà a un copione scontato con i tifosi, quei pochi che ci sono, abbastanza ammirevoli nel continuare a incitare i granata nel loro sterile abbozzo di manovra, salvo poi esplodere in legittimi fischi a fine partita.

Giorgio Barberis

TORINO: Tancredi; Bruno, Baggio; Carillo (24' Lentini), Cravero, Policano; Mezzanotti (64' Mussi), Romano, Bresciani, Zago, Skoro.
VERONA: Gregori; Polonia, Calisti; Fiubelli, Favero, Sotomayor (53' Lunini); Pellegrini, Magrin, Cucciari, Acerbis, Fanna.
ARBITRO: Bazzoli.
Rete: 33' Fanna.
Espulso: 35' Skoro.

I liguri, senza le grandi firme, si scatenano lontano da Marassi aspettando il ritorno (domenica?) di Vialli

Goleada della Samp con il povero Brescia

Vanno a bersaglio Dossena, Mancini, Invernizzi, Lombardo

BRESCIA
DAL NOSTRO INVIATO

Anche senza le grandi firme, la Sampdoria dilaga a Brescia e riesce ad allontanare l'incubo dell'eliminazione dalla Coppa Italia, suo tradizionale terreno di caccia. Mancando Vialli (domenica il suo probabile rientro in campionato, come «riscaldamento per il Kaiserslautern), ci pensano gli altri due «gemelli» Dossena e Mancini, con rifinitura finale dei gregari Invernizzi e Lombardo, a congelare le aspirazioni dei lombardi.

Gli azzurri hanno comunque dato battaglia, anche se i loro mezzi sono sembrati limitati. Chissà come ha sofferto in tribuna Spillo Altobelli, pizzetto alla D'Artagnan, chioma lunga, a fare il pensionato e a constatare che in campo, in fin dei conti, potrebbe starci benissimo pure lui, senza nemmeno sfigurare.

Ai resti della Sampdoria non si poteva chiedere di più. Rinunciare a pezzi da novanta come Mikhailichenko, Cerezo (in panchina per una leggera contrattura), il solito Vialli, Pellegrini e anche Branca non è cosa da tutti i giorni. E' come giocare con mezza squadra, e coi tempi che corrono forse è davvero un po' troppo.

L'assolo di Dossena nel primo tempo ha permesso alla Sampdoria di tranquillizzarsi, in attesa che Mancini, spremutosi molto in campionato ed un po' in riserva per questa Coppa Italia, desse ugualmente una prova della sua presenza in campo con il raddoppio che porta anche il sigillo di Katanec, autore del pregevole suggerimento all'azzurro doriano. Tanto non c'era Vicini, in trasferta a Mosca proprio con Mikhailichenko, per cui Mancini non poteva mostrargli un bel niente. Sarà per un'altra volta, anche se Boskov continua a rimuginare: «Chissà perchè non l'hanno fatto giocare al Mondiale», mentre il giovanotto si porta dietro con gioia le parole di elogio di Agroppi, lanciate attraverso il piccolo schermo.

Le Sampdoria sembra subito bene assestata in difesa, con lo sprinter Vierchowood a chiudere eventuali buchi. Bonetti è impegnato in un duello personale col pubblico, subito pronto a beccarlo e a dedicargli i soliti cori idioti per via di quel gol di tre anni fa, in maglia Juventus, che doveteb la retrocessione del Brescia in serie B. I tifosi hanno una memoria da elefante, ma alla fine contano quelli che sono in campo: e infatti proprio dal piede di Bonetti (al 20') nasce l'azione che ha manda Dossena in gol. Sullo spiovente del terzino in area, Katanec tocca come può, permettendo a Dossena di avventarsi sulla sfera e di metterla dentro a fil di traversa. Il bis blucerchiato arriva nella ripresa (63'), quando su cross di Lombardo, Katanec, spalle rivolte alla porta, appoggia indietro a Mancini, la cui conclusione non perdona Zaninelli. C'è poi un palo dello stesso Mancini (69'), ma ormai la partita non ha più storia, con la Sampdoria che giocherella e punzecchia, arrotondando il vantaggio con Invernizzi (75') e Lombardo (79').

Giorgio Gandolfi

LE ALTRE DI COPPA ITALIA

Crippa-Incocciati, Napoli vola

COSENZA. Il 3-0 dell'andata è garanzia per i partenopei che, orfani di Maradona, svolgono poco più di un allenamento. Nella ripresa gli azzurri spingono un po' di più e prima con Crippa e poi con Incocciati liquidano il Cosenza.

Fiorentina ok, ma perde Dunga

PARMA. La Fiorentina ha vinto la partita, ma ha perso per tre settimane il suo uomo migliore. Carlos Dunga, perno del centrocampo viola, scontratosi al 32' con il rocciuto stopper del Parma, Apolloni, ha riportato la distorsione della caviglia destra. L'incontro è stato deciso al 21': Di Chiara ha lanciato Borgonovo al centro dell'area. La difesa del Parma è scattata in avanti per applicare la tattica del fuorigioco, ma lo ha fatto in ritardo. Il centravanti ospite ha avuto tutto il tempo di controllare con calma e infilare da pochi metri l'incolpevole Taffarel. Da quel momento i locali hanno dato inizio a un rabbioso forcing.

Bologna battuto ma negli ottavi

REGGIO EMILIA. Con il punteggio largamente a favore dei bolognesi già nel turno d'andata, logico che la squadra di Scoglio ieri sera non si sia impegnata più di tanto. Giusta la vittoria della Reggiana con gol al 47' di Zanutta.

La Cremonese è promossa

CREMONA. Una Cremonese molto determinata sin dalle prime battute è andata in gol con Gualco al 35' del primo tempo ed ha replicato con Pierleoni al 36' della ripresa. Il Cesena non ha reagito ed è stato eliminato dalla competizione.

Il Pisa ringrazia Piovanelli

PONTEDERA. Il Pisa con una rete di Piovanelli supera l'Udinese e passa il turno, guadagnando l'ingresso agli ottavi ove incontrerà subito la Juventus. Il Pisa si è dimostrato subito più veloce e più organizzato. Su una delle tante brillanti azioni del primo tempo, al 41' Piovanelli, smarcato da Anneri, è andato a segno con un bel tiro all'incrocio dei pali, ed è questo il suo terzo gol di quest'anno su tre partite ufficiali. L'Udinese, rimasta in dieci per l'espulsione dello scorretto Oddi al 29', non è riuscita ad organizzare una reazione convinta. Però i friulani, all'82', hanno l'occasione buona per un pareggio ma Giulieni la sciupa malamente.

Roma all'attacco, il Foggia ko

FOGGIA. I giallorossi temevano questa trasferta e l'unica arma era quella di attaccare subito. Così è stato. Roma in vantaggio già al 15' grazie a Comi che di testa metteva in rete su corner battuto da Desideri. Lo stesso Desideri, ancora con un cross, permetteva al 35' a Rizzitelli di mettere in rete. Il Foggia reagiva e, su rigore di Barone, accordato per fallo di Tempestilli su Signori, accorciava le distanze. Nella ripresa, terzo gol della Roma ancora con Rizzitelli.

Il Bari passa con i rigori

MESSINA. Tempi regolamentari sullo 0-0 e così anche i supplementari. La partita si è decisa ai rigori ed il Bari, più preciso dal dischetto, ha passato il turno: 5-3 il conto dei penalty.

Vince il Lecce, Cagliari in crisi

CAGLIARI. Con un vantaggio di 4 gol dopo la partita di andata, il Lecce ha spinto anche nella gara di ritorno. Il gol della vittoria di Panero all'84.

Stop domenica per gli arbitri delle polemiche

Cucchi: maxi squalifica Due giornate a Bruno

MILANO. Enrico Cucchi, centrocampista del Bari, è il primo plurisqualificato della A: il giudice sportivo gli ha inflitto quattro turni di sospensione: tre per l'espulsione nella prima di campionato con l'Atalanta per «aver colpito un avversario disinteressandosi del pallone» e una per il cartellino rosso in Coppa Italia col Messina. Gli altri squalificati della A: Bruno (Torino) per due giornate; De Paola (Cagliari), Malusci (Fiorentina) e De Ruggiero (Bari) per una.

Multa inconsueta al tecnico del Bologna Scoglio. L'allenatore è stato punito con un'ammenda di un milione e mezzo per essersi presentato sulla panchina rossoblù senza la tessera federale durante la gara di coppa Italia con la Reggiana (500 mila lire) e in occasione della partita di campionato con il Pisa (1 milione). Sembra che Scoglio abbia smarrito il patentino e non sia in grado di presentare al direttore di gara un attestato alternativo o la copia della denuncia. In serie B un turno al messinese De Simone.

Questi gli arbitri di domenica. **Serie A.** Bari-Torino: Luci; Cesena-Milan: D'Elia; Fiorentina-Sampdoria: Longhi; Genoa-Roma: Beschin; Inter-Bologna: Baldas; Juventus-Atalanta: Fabricatore; Lazio-Parma: Ceccarini; Napoli-Cagliari: Nicchi; Pisa-Lecce: Trentalange. **Serie B.** Barletta-Ascoli: Cardona; Brescia-Salernitana: Bazzoli; Cosenza-Verona: Guidi; Cremonese-Taranto: Quartuccio; Messina-Triestina: Fucci; Modena-Foggia: Dal Forno; Padova-Ancona: Cesari; Pescara-Reggina: Boemo; Reggiana-Lucchese: De Angelis; Udinese-Avellino: Cornieti. Casarin ha tenuto fermi Amendolia, Lanese, Pezzella e Magni, gli arbitri delle polemiche della prima giornata. Lazio-Modena di stasera (Coppa Italia) è affidata a Luci.

Per i rossoblù lampo di Aguilera e doppietta del difensore Ferroni

E il Genoa boccia il Giarre

Finisce male la favola dei siciliani (serie C1)

GENOVA. Tutto come da copione, il Genoa va avanti in Coppa e nel prossimo turno incontrerà la Roma, ma non crediate sia stata una formalità. Il Giarre, che all'andata aveva inchiodato sullo 0-0 la squadra di Bagnoli, inizia alla garibaldina. Va all'attacco con l'incoscienza di chi ha tutto da guadagnare e niente da perdere. Bianchetti, «zonista» convinto e allievo prediletto di Scoglio, aveva promesso una partita spregiudicata ed è stato di parola. Se correrà così anche in campionato, il Giarre si toglierà sicuramente delle soddisfazioni.

Dopo appena 3' la squadra siciliana ha addirittura una clamorosa palla-gol. Su calcio di punizione di Tomasoni, Piotti parte in ritardo, la palla s'impenna sui pugni del portiere genoano e va a sbattere proprio sull'incrocio dei pali.

Il pressing del Giarre ha messo in difficoltà il Genoa sino al gol di Aguilera, che poi in pratica è un'autorete: incursione di Fiorin e sul tiro-cross si catapultano contemporaneamente portiere e libero. Dopo lo scontro tra Sansonetti e Migliaccio, la palla rotola verso la porta e probabilmente sarebbe entrata. Aguilera, comunque, ci mette il suo piede, il gol è suo.

I picciotti non si scompongono più di tanto e continuano ad andare incoscientemente all'attacco; il Genoa così può comodamente giocare in contropiede ed Aguilera sfoggia più volte il suo talento lanciando a ripetizione a rete Ruotolo, ma il generoso tornante genoano ha difficoltà a inquadrar la porta.

Il raddoppio arriva alla mezz'ora e porta la firma di Ferroni che pure in precedenza non aveva mostrato di trovarsi particolarmente a suo agio come fluidificante. Ma all'improvviso Ferroni s'inventa un gol da antologia. Finge un lancio per Aguilera e poi, palla al piede, perfora la difesa del Giarre scolasticamente schierata in linea. Ed il tocco finale sull'uscita di Sansonetti è insolitamente morbido.

Addirittura il difensore genoano, che dovrebbe essere ceduto all'Udinese prossimamente, realizza una doppietta. Suo, infatti, il terzo gol del Genoa: cross di Aguilera, torre di Rotella e zampata di Ferroni che brucia tutti sul tempo.

Il secondo tempo è comunque stato soprattutto uno show di Monni: l'arbitro di Sassari distribuisce cartellini a destra e a manca non capendo che ormai era una partita d'allenamento, senza davvero alcuna cattiveria. E allora i casi sono due: o le nuove disposizioni sono troppo fiscali, oppure mancano gli arbitri con l'elasticità mentale per applicarle.

Gessi Adamoli